

La valle dell'Acquacheta è abitata fin dall'antichità ed era una delle importanti vie di comunicazione con la toscana. Per questo motivo molte erano le attività che si conducevano su questi monti dall'allevamento all'estrazione della pietra locale, l'agricoltura e persino la coltivazione della vite (da cui il nome dell'ostello il Vignale). La crisi post bellica della montagna ha portato una riduzione della popolazione tale da non poter più mantenere la diversità del paesaggio. Venendo a mancare gli allevatori i pascoli sono stati invasi da essenze arbustive come precursori dell'avanzamento del bosco.

L'escursionismo in queste zone è ricco di proposte che permettano al visitatore di osservare le antiche tracce della forte presenza umana nella valle (Trek 3-4-5 del libro "A piedi nel Parco") ed è possibile apprezzare come i pochi agricoltori e allevatori presenti vivano in equilibrio con l'ambiente conservandone la biodiversità. Il maggiore problema incontrato dalla popolazione locale è il progressivo depauperarsi dei servizi: scuole, trasporti, sanità, connessione veloce a internet, ecc. che porta a un continua fatica quotidiana e dispendio di costi che demotiva e scoraggia chi voglia restare o anche nuovi insediamenti. Nonostante le difficoltà sopra elencate resistono sul territorio persone che si dedicano alle attività agro silvo pastorali per scelta e non per obbligo. Alcuni esempi li riportiamo affinché l'escursionista di passaggio possa conoscerli e constatare direttamente l'importanza che persone come queste rivestono per il nostro ambiente montano.

Per chi visitasse questa vallata consigliamo di visitarla con calma soggiornandovi 2-3 giorni e se possibile di percorrere anche una vallata vicino alla Val Montone, la Val Tramazzo, con la possibilità di dormire al Rif. Casa Ponte. Il rifugio si trova nei pressi del Lago di Ponte un luogo ideale per una sosta di relax e fare varie escursioni interessanti (Trek 1-2 del libro "A piedi nel Parco") per i panorami e le caratteristiche del territorio. Dal rifugio si può scendere poi a Trezio, interessante paese che ci porta verso la via emilia.

Uno degli aspetti che maggiormente colpirà l'escursionista-viaggiatore sarà conoscere i montanari che abitano in queste montagne e che grazie alla loro passione sapranno sicuramente trasmettervi il profumo della vita.

Foto di Dimitris Sivyllis



56

UN CAI PER I MONTANARI

Attività agro-silvo pastorali

regione	EMILIA ROMAGNA
riferimento geografico	Valle dell'Acquacheta e Val Montone
tutela	Sostegno economia montana per mantene gli ecosistemi
motivo	non si può amare la montagna se non si amano i suoi abitanti



Valeria Ferioli

OrTAM

Ferrara

agg. 17/03/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



Lorenzo e Stefano a Prato Bovi

Lorenzo e Stefano abitano e lavorano a Forlì ma alcuni anni fa hanno deciso di acquistare il podere Prato Bovi che si trova qualche km. prima di arrivare a S.Benedetto lungo il sentiero CAI n.429.

Nel podere oltre ad alberi da frutto già esistenti da cui ricavano confetture e succhi naturali con ingredienti biologici, hanno anche piantato diverse varietà di antiche cultivar di frutta di peri, ciliegi, meli, sorbi ed altre ancora. Con grande passione e fatica stanno effettuando una ristrutturazione conservativa del casolare con materiali di recupero onde mantenerlo il più possibile fedele all'architettura originale esistente. La casa ed il podere si trovano all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Sicuramente passare da loro passeggiando lungo il sentiero CAI è un bellissimo modo di conoscere questi posti e di cogliere lo spirito del luogo. Durante il periodo estivo ci si può concedere anche una sosta con bagno lungo il fiume proprio sotto la casa.

foto di Valeria Ferioli



Nella e la sua famiglia

Nella e la sua famiglia sono presenti nella valle da innumerevoli generazioni. Le loro attività riguardano tutti gli aspetti produttivi che si possono ritrovare in montagna: allevano vacche, cavalli e capre; coltivano il grano che ancora battono con un'antica macchina; tagliano il bosco di loro proprietà. Nella parte nuova della casa da loro edificata per i figli le travi sono state lavorate completamente a mano dal marito Tonino con il legname prelevato dal loro bosco. Allo stesso modo sono fatte le sedie in legno di noce. Questi sono esempi di una cultura "del saper fare" che sta scomparendo dalle famiglie italiane e che solo la crisi può forzatamente far riscoprire. Dall'allevamento vengono ricavati preziosi formaggi ad uso familiare in quanto le normative italiane non ne consentono la vendita. Non abitando lontano dal paese di San Benedetto potete andarla a trovare camminando lungo il sentiero n. 415.

foto di Valeria Ferioli



Elisa e Paolo all'Eremo dei Toschi

Da alcuni anni Paolo ed Elisa vivono tutto l'anno all'Eremo dei Toschi raggiungibile a piedi in un'ora da Osteria Nuova o dal passo del Muraglione con la macchina su strada bianca. Hanno deciso di trasferirsi dall'Appennino reggiano in questa zona poiché affascinati dal luogo e dalla possibilità offerte sia dall'agricoltura che dall'allevamento. Sono due persone di grande esperienza in ambito agricolo-forestale (Paolo è stato consulente nel settore per diversi parchi) e di notevole sensibilità nei confronti dell'ambiente. Offrono ospitalità agli escursionisti ed essendo punto tappa dell'alta via dei parchi è una sosta abbastanza frequentata nel periodo estivo, ma che sicuramente si può apprezzare molto anche in tutti gli altri periodi dell'anno.

foto di Valeria Ferioli



Oltre la "montagna": un CAI per i "montanari"

La presente scheda si inserisce bene nel contesto del CAI post congresso nazionale di Predazzo. In un'intervista a Luigi Gaido sul ruolo del CAI, egli esprime un parere molto simile a quello sentito dalla nostra commissione TAM Emilia Romagna: "Dopo quasi un secolo e mezzo in cui la nostra attenzione era rivolta alle montagne, ora dovremo essere più attenti riguardo ai montanari, a ciò che sono e a come vivono, alla loro storia, ai loro costumi e alle loro tradizioni. Di rimando, il CAI potrebbe diventare interfaccia anello di congiunzione culturale, produttore di socialità e spazio relazionale su temi diversi da quelli dello sport, superando definitivamente il concetto di montagna come "terreno di gioco"...Per scendere nel concreto: andare in gita sociale a visitare un museo o fare un corso di lingua ladina oppure occitana o, ancora, invitare un montanaro a parlarci dei suoi problemi, spendere una domenica per vedere come si intaglia il legno o si fabbrica il formaggio in alpeggio è roba da CAI? Personalmente credo di sì."



Gente di montagna nella valle Acquacheta

Evento 150x150 **domenica 02 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **43.981648**

Longitudine **11.687366**

Da San Benedetto in Alpe si sale verso il valico Peschiera: lungo il percorso avremo la possibilità di visitare la casa dei signori Rabitti, dove Nella ci farà vedere come ogni giorno fa la ricotta di capra nel paiolo a legna; più avanti passeremo dai fratelli Nannetti, proprietari di una cava di arenaria chiamata Alberese, l'unica in appennino di questo materiale molto resistente. Il percorso scende poi, attraverso fitti boschi, verso il Fosso Sasso Bianco per risalire alle case di Pian Baruzzoli, da cui si può ammirare un bellissimo panorama della valle. Poco più sotto ci si raccorda col sentiero dell'Acquacheta (sentiero Cai 407), cascata tanto declamata perfino da Dante. Il Sentiero Natura che seguiamo è ricco di pannelli che illustrano le peculiarità geomorfologiche e naturalistiche dell'area e ci farà rientrare al paese da cui eravamo partiti.

Periodo
(Aprile-Maggio-Giugno-Settembre-Ottobre)

Dislivello
600 m. in salita e 500 m. in discesa

Durata
6 ore soste escluse

Difficoltà
E

Cartografia
Carta Escursionistica PN Foreste Casentinesi

il punto di arrivo Osteria Nuova è 3 km dopo san Benedetto se si vuole fare un anello sul sent. N.409 andare in direzione NE verso S.Benedetto

